



Laura Sadis

Dipartimento delle finanze e dell'economia

Intervento della Consigliera di Stato all'assemblea nazionale dell'Associazione svizzera dei fioristi

Teatro sociale di Bellinzona, 24 aprile 2010

Egregio presidente nazionale Philipp Müller,
egregio presidente cantonale Daniele Broggin,
gentili signore ed egregi signori,

nel porgervi il saluto più caloroso del Consiglio di Stato, vi ringrazio per avermi invitata a questa vostra importante assemblea nazionale.

È un invito che ho accolto subito con grande piacere.

Nella mia attività politica, a maggior ragione come responsabile del Dipartimento cantonale delle finanze e dell'economia, sono sovente confrontata a situazioni problematiche che impongono scelte non sempre facili da compiere, tanto più in periodi di crisi economica, e che non strappano consensi immediati e lanci di fiori. Anzi, diciamo piuttosto che in agguato c'è sempre un lancio di ortaggi, se non di stivali come è capitato alla Presidente della Confederazione, Signora Doris Leuthard. Mi tranquillizza, dunque, essere oggi qui tra voi fioristi.

Il vero motivo per cui ho accolto con molto piacere il vostro invito è però un altro. L'iniziativa "Bellinzona in fiore" ci porta una ventata di primavera, che significa risveglio, rifioritura, rinascita ... un po' anche per gli umani. Speriamo possa essere di buon auspicio anche per la nostra economia nazionale e cantonale.

Da alcuni mesi diversi indicatori congiunturali ci dicono che l'andamento dell'economia elvetica sta mostrando un'inversione di tendenza, con i primi segnali di miglioramento dopo la repentina e profonda crisi mondiale innescata dai mercati finanziari. Non vi sono ancora solidi elementi che permettano di parlare di una chiara e duratura ripresa sul piano internazionale e nazionale e molte incertezze permangono ancora, in particolare sul fronte dell'occupazione e dei consumi. Tuttavia, pur senza misconoscere le oggettive difficoltà ancora da superare, credo che tutti noi - politici, imprenditori, lavoratori, cittadini - abbiamo anche bisogno di una sana iniezione di ottimismo e fiducia, per affrontare il futuro con spirito propositivo.

"Bellinzona in Fiore", con i suoi colori e la sua allegria, è una felice iniziativa per infondere positività e ottimismo; un'iniziativa che, organizzata in occasione dei 90 anni dell'Associazione Svizzera dei Fioristi e dei 40 anni dell'Associazione Fioristi del Ticino, ha il grande pregio di portare per le strade e per le piazze, tra le persone, le straordinarie competenze di una categoria professionale che da un lato deve fare i conti, pure lei, con le difficili leggi economiche del mercato e dall'altro lato deve però avere la sensibilità, la fantasia, e talvolta anche la poesia, per offrire un prodotto che non è come tutti gli altri.

I fiori, infatti, accompagnano i momenti importanti della nostra esistenza e da sempre sono fonte di ispirazione per letterati, pittori e musicisti. La forza del loro linguaggio simbolico, e la loro bellezza, ci stupiscono sempre. Ogni fiore, con i suoi petali, i suoi colori e i suoi profumi, sa esprimere stati d'animo, grandi passioni, sentimenti profondi.

Per essere gli interpreti di questo linguaggio occorre certo una buona competenza tecnica, sorretta da una solida formazione costantemente aggiornata nei campi dell'arte floreale, della botanica e della vendita, ma bisogna anche possedere creatività, fantasia, capacità di far vivere emozioni. Perché è l'emozione il vero valore aggiunto del vostro lavoro di fioristi.

L'Associazione Svizzera dei Fioristi e l'Associazione Fioristi del Ticino hanno un ruolo fondamentale nel coltivare costantemente queste qualità professionali tra i propri associati e nel formare le giovani leve, trasmettendo l'entusiasmo per un mestiere, per molti versi ancora artigianale, che va fatto innanzitutto con passione. La proficua collaborazione instaurata con i servizi pubblici nell'ambito della formazione professionale di base e continua ha dato buoni frutti ed è la conferma dell'importanza che anche lo Stato attribuisce al sostegno e alla promozione del vostro settore, che ha una posizione consolidata all'interno del comparto commerciale.

Certo, si tratta di una posizione che ogni giorno va confermata, soprattutto per quelle piccole e medie imprese commerciali che devono affrontare non solo le difficoltà congiunturali, ma anche i cambiamenti strutturali del mercato cui, volenti o nolenti, siamo tutti confrontati. L'evoluzione della società e delle abitudini dei consumatori, le sfide poste dall'accresciuta concorrenza, le trasformazioni delle strutture di vendita e delle ubicazioni territoriali delle attività commerciali, sono fattori che stanno mutando il panorama del commercio. Le imprese saranno perciò continuamente sollecitate dalla pressione sui prezzi, dovranno ulteriormente migliorare e diversificare la loro offerta, dovranno riuscire a spuntare condizioni sempre migliori dai fornitori, dovranno saper sviluppare nuovi servizi al cliente e adeguate strategie di vendita e di marketing.

Voi sapete meglio di me quanto tutto ciò richieda impegno e sacrificio, ma anche cultura d'impresa, intesa come sistema di valori aziendali, intellettuali, sociali e territoriali. La capacità imprenditoriale non si misura infatti solo nelle voci di bilancio e del conto economico, ma anche nella motivazione e nel grado di identificazione dei collaboratori con l'azienda, nella formazione dei giovani, nella responsabilità verso il territorio.

Malgrado qualche sciagurato episodio di cui avremmo fatto volentieri a meno, anche per la disinvolta arroganza di alcuni protagonisti, credo che tutto sommato in Svizzera il tessuto imprenditoriale, con la sua ossatura costituita da piccole e medie imprese, abbia mantenuto questi valori. Lo dimostra la vostra categoria e lo dimostra anche il fatto che il nostro Paese ha superato la fase più acuta della crisi con danni relativamente contenuti, grazie alla tenacia imprenditoriale e grazie anche agli ammortizzatori sociali e alle politiche pubbliche di sostegno dei redditi e delle imprese che Confederazione e Cantoni hanno tempestivamente messo in atto.

Benché vi sia oggi da affrontare il nuovo scenario del settore finanziario, il quale nel mutato contesto internazionale dovrà saper sviluppare nuovi servizi d'eccellenza, i punti di forza di cui tuttora la Svizzera dispone mi rendono piuttosto fiduciosa sul futuro. Forse dovremmo essere più consapevoli non solo dei nostri limiti ma anche delle nostre capacità e per questo, come dicevo all'inizio, abbiamo bisogno di un'iniezione di positività e di rinnovato impegno. Anche per attuare quelle riforme che si renderanno necessarie per evitare un indebolimento strutturale della nostra competitività.

Dovremo infatti avere la capacità di saper creare sempre le migliori condizioni di contesto - penso alle infrastrutture, alle vie di comunicazione, a finanze pubbliche sane, a una fiscalità competitiva, alla sicurezza, a una formazione professionale mirata ed adeguata alle esigenze dell'economia - affinché la libera impresa si possa sviluppare, affrontando quelle sfide imprenditoriali che arricchiscono un territorio e permettono di creare benessere, coesione sociale e nuove occasioni di lavoro qualificate, soprattutto per i giovani.

Di fronte ai grandi cambiamenti della società, dovremo però anche avere la capacità di riscoprire un'autentica cultura del dialogo, evitando di dividerci sempre in improduttive contrapposizioni. Il confronto sulle idee è il sale della democrazia, ma dev'essere finalizzato a trovare soluzioni concrete e non alla sterile critica. Pena l'immobilismo.

Il nostro Paese ha costruito il suo benessere grazie al metodo del consenso e rimango fermamente convinta che, in un sistema istituzionale come il nostro fondato sul federalismo, sulla condivisione delle responsabilità e sulla democrazia semi-diretta, questa sia l'unica via realisticamente percorribile per garantire anche in futuro il necessario equilibrio fra crescita economica e coesione sociale. È dunque responsabilità di tutte le forze politiche, economiche e sociali avere la sufficiente capacità di negoziare per raggiungere obiettivi comuni, nell'interesse di tutta la popolazione.

Chissà, forse anche nel dibattito politico ci vorrebbe qualche fiore in più e un po' meno desiderio di corone d'alloro.

Vi auguro un proficuo lavoro e un piacevole e colorato soggiorno in Ticino.

Laura Sadis / 24.04.2010

Vale quanto pronunciato